

mente conferita quest'attribuzione ai loro consoli, rimane a sapere se questi consoli francesi e di altre nazioni hanno incontrato la medesima obiezione da parte del ministro degli affari esteri austriaco. Io credo che non l'abbiano incontrata, altrimenti si sarebbero sollevate vivissime discussioni, e sarebbe stato impossibile che la Francia ed altri Governi avessero potuto rimanere indifferenti, e tollerare una simile restrizione alle attribuzioni dei propri consoli nascenti dalle leggi.

In questo caso egli è evidente che il nostro onorevole ministro si trova potentissimamente armato per far cessare quest'opposizione, che l'onorevole mio amico personale, Guerrieri Gonzaga, qualificava strana e perfino inesplicabile. Ed io sono ben lieto che in questa questione, che riguarda l'osservanza e l'integrità del nostro diritto pubblico, e la dignità del nome italiano, dall'una come dall'altra parte della Camera ci troviamo concordi nel fare all'onorevole ministro identici eccitamenti.

Quindi io persisto nel credere che, senza troncarsi bruscamente le iniziate negoziazioni, debbano però venire accelerate e condotte al loro termine con questo necessario risultamento, che laddove persista un'opposizione del Governo austriaco (che a noi non pare in verun modo giustificata, e speriamo che esso stesso, vedute le discussioni oggi sorte nel seno di questa Camera, riesaminata la questione medesima, finirà per riconoscere non giustificata nè sostenibile), il nostro Ministero restituisca alla legge il suo effetto.

Se l'onorevole ministro ha dato un provvedimento transitorio e sospensivo, che si risolve in un impedimento all'esecuzione delle leggi nostre, creda pure, ha fatto abbastanza, e più del potere e del dovere, per dimostrazione del grande pregio che noi attribuiamo al mantenimento delle più cordiali ed amichevoli relazioni con un Governo nostro vicino; ma ormai è dovere del nostro Ministero di rimettere le cose nella loro legale condizione. Perciò egli dica ai nostri consoli che le loro attribuzioni sono determinate dal Codice civile, dalla legge sullo stato civile e dall'articolo 29 della legge consolare, e che quindi reputino non più sussistente quella temporanea sospensione, e adempiano pure liberamente alle funzioni ad essi dalla legge affidate.

**MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI.** Io terrò certo a calcolo le gravi considerazioni esposte dagli onorevoli Varè e Mancini da questo lato della Camera, e dal mio onorevole amico Guerrieri-Gonzaga da quest'altro lato. L'onorevole Mancini ha sollevata la questione della parità di trattamento, e mi ha chiesto degli schiarimenti in proposito.

È soltanto a mia notizia di due matrimoni celebrati in Trieste, uno dal console generale di Francia, l'altro dal console belga. Il matrimonio i cui atti furono ricevuti dal console generale di Francia è del 1871, vale a dire di un tempo durante il quale anche i nostri consoli celebravano questi matrimoni. Non mi consta che vi siano esempi posteriori di tali matrimoni celebrati presso il Consolato francese, mentre invece anche posteriormente a quell'epoca il Consolato italiano continuò a ricevere atti matrimoniali.

Nulla mi prova dunque che il Governo austro-ungarico non avrebbe sollevato, in confronto al Consolato francese, la stessa questione che sollevò di fronte al Consolato italiano; poichè la tesi sostenuta dal Governo austro-ungarico, in quest'affare, fu assolutamente una tesi generale.

Il matrimonio, che, da quanto seppi, fu celebrato presso il Consolato belga, è recente, perchè data dall'anno scorso; il matrimonio fu fatto tra due sudditi belgi che credo fossero anche solo di passaggio a Trieste, e non è a mia notizia che il Governo austro-ungarico abbia conosciuto allora questo fatto.

Mi pare con ciò di aver risposto alle interrogazioni fattemi dall'onorevole Mancini.

**PRESIDENTE.** Si passerà alla discussione dei capitoli.

**TITOLO I. Spesa ordinaria. — Capitolo 1.** Stipendi del personale del Ministero, lire 232,000.

**Capitolo 2.** Stipendi del personale all'estero, lire 822,720.

L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**LAZZARO.** Io domanderei all'onorevole ministro degli affari esteri se sia disposto a far nulla in favore del personale diplomatico e consolare all'estero, il quale, invece di essere pagato in oro, come sono pagati gli ufficiali di marina quando si trovano all'estero, riceve il pagamento in carta.

È a mia conoscenza che, per il cambio e per altre spese le quali occorrono, lo stipendio dei consoli si riduce di molto.

Comprendo che le attuali condizioni del bilancio si oppongono a che i pagamenti siano fatti in oro; ma siccome si danno stipendi, che appunto vengono pagati in oro, quali sarebbero quelli degli ufficiali di marina, mi parrebbe equo si dovesse applicare questo trattamento anche per il personale consolare.

A questo si riduce la mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha la parola.

**MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI.** Sta in fatto che i nostri agenti diplomatici non ricevono i loro assegnamenti in oro nel paese di loro residenza e che